

**Padova riavrà i frammenti degli affreschi di Mantegna**

■ Saranno riportati a Padova i frammenti degli affreschi di Andrea Mantegna per la chiesa degli Eremitani raccolti dopo il bombardamento aereo che lesionò l'edificio durante

la seconda guerra e che sono attualmente custoditi all'Istituto centrale del restauro di Roma. Lo ha confermato la Soprintendente ai beni artistici e storici di Venezia Filippa Alberti Gaudioso al suo rientro da Roma dove si era recata per chiedere il beneplacito all'operazione da parte del ministero dei Beni Culturali. «Il tentativo del recupero degli affreschi», ha detto la soprintendente, «sarà fatto utilizzando il computer per l'assemblaggio delle migliaia di frammenti».

# CULTURA

**L'architettura e la città: manifestazione a Torino**

■ Abitare lavorare muoversi e vivere in una città è sempre più un'impresa ardua. Al futuro dell'architettura urbana saranno dedicate le manifestazioni di «Uomo Architetto».

La città in programma a Torino è il 30 marzo il 2013. Le iniziative si svolgeranno in un convegno mensile di architettura fotografica, cinema arte contemporanea. L'obiettivo è di attivare un filo diretto tra i bisogni dei cittadini e la città. Due giornate di studio al Piccolo Regio saranno dedicate al tema delle «Città formate» ed in particolare a Parigi, Barcellona, Berlino e Torino. La Mole Antonelliana ospiterà cinque mostre dedicate all'architettura urbana.

## La casa editrice Theoria pubblica le lettere inedite di Jane Austen

# La rivoluzione dell'ironia

ROSA MARIA COLOMBO

I lettori comuni - generalmente lettrici - hanno di tanto in tanto sempre Jane Austen. Il riconoscimento degli studiosi è stato invece salvo eccezioni tardivo e cauto. Tanto più in Italia dove il panorama critico resta particolarmente sgombrato solo a partire dagli anni Ottanta si è avuta per la cura pregevole di Malcolm Skey, la traduzione di alcuni scritti minori, giovanili o incompiuti (*Sanditon*, *Lady Susan*, *I Watson*) che segue, adesso una scelta dell'epistolario pubblicata dalla romana editrice Theoria. Finalmente l'autrice di *Emma* sembra aver conseguito anche in Italia la fama attesa fin da quando, a vent'anni, componeva, senza falsa modestia alla sorella Cassandra (la lettera è del 1796). «Scrisse solo per la fama senza alcuna prospettiva di emolumenti pecuniari», Jane Austen era solita scrivere fin da bambina, ma questa dichiarazione consapevole del proprio talento risale al tempo della prima stesura di *Orgoglio e pregiudizio* quando il titolo era ancora *First Impressions*. E forse non è un caso che quell'anno segni anche la data a partire dalla quale si conserva l'epistolario di lei.

Difficile tuttavia, a una prima impressione, immaginare l'autrice di quella corrispondenza come un futuro genio della letteratura. Come in Catherine Morland, protagonista de *L'abbazia di Northanger* nessuno può agevolmente intravedere in lei un destino privilegiato, d'elezione. Quasi tutte le dirette ai familiari, le lettere disegnano la scrittrice inglese come una figura domestica, tanto attratta dal quotidiano quanto nemica dei dogmi e degli assoluti. «I ritratti della perfezione mi fanno sentire nauseata e perversa», scrive ancora pochi mesi prima di morire. Di sicuro il ritratto quasi vitoniano della «cara zia Jane» dolce e discreta, lasciato da un troppo affettuoso nipote, farebbe nascere.

E allora nessuna grande passione o missione né umana né artistica. Nessuno scavo nell'intimo, né incontri di rilevante spessore culturale. Rari gli accenni alle proprie letture, netto il fastidio per chi la rinvenga da intellettuale. Fino alla definizione sarcastica di sé come «la femmina più ignorante e peggio informata che mai abbia avuto il coraggio di diventare scrittrice» inviata (1815) a un sussiegoso bibliotecario regio. Qui affiorano di rado e per lo più a seguito di sollecitazioni esterne, i problemi, specifici di chi fa mestiere di scrivere. Non restano tracce rilevanti del suo coinvolgimento nella causa dell'arte del romanzo e si che a questa causa dedica una proverbiale incon-

deserto di banalità ravvivato da qualche cattiveria. Ma non sempre corrette sono le prime impressioni come insegna appunto *Orgoglio e pregiudizio*. La scelta dell'anonimato è piuttosto la ricerca di una maschera. Una ricerca propria della Jane Austen tanto epistolare quanto romanziere. Che non entra pienamente nella cifra ironica a lei propria. Garanti sce quell'impersonalità con cui la scrittrice si cela drammatizzando dietro una voce narrante - salvo poi togliere spazio a quella stessa voce e a favorire l'autonomia dei personaggi col discorso diretto, si tratti di dialogo o di scambio epistolare.

In questa dimensione inafferrabile di apparente marginalità Jane Austen si riserva, anche nell'occasione epistolare, uno spazio segreto di libertà. E se poi accade che per qualche ragione la segretezza venga meno è lei stessa a spazzare una volta di più le aspettative più ovvie e gli ideali codificati rispondendo così: «La verità è che il segreto si è talmente diffuso da essere ormai a malapena l'ombra di un segreto. Cercherò piuttosto di trarne invece che tutto il mistero tutto il denaro che posso». Dove singolare è la sintonia con la dissacrazione della pratica epistolare stessa liquidata negli anni come mero passatempo dei poveri. A Martha Lloyd (1814) «Sei troppo indaffarata troppo felice troppo ricca spero, per badare alle lettere».



Uno dei rari ritratti della scrittrice inglese Jane Austen

Con il sobrio ed appropriato titolo «Lettere», Theoria manda tra pochi giorni in libreria un volume di estremo interesse le lettere, appunto, della scrittrice inglese Jane Austen, un genio della letteratura inglese, autrice di romanzi intramontabili. E le lettere non la tradiscono. «Jane Austen la sua vita la sua leggiadra cattiveria, la sua autoironia. Quasi tutte sono indirizzate all'amata sorella Cassandra, ne scegliamo una in cui la Austen descrive una tappa del viaggio con la madre, madre che ricorda molto il personaggio materno di «Orgoglio e pregiudizio». Tra le altre come non ravvisare il mister Collins (sempre di «Orgoglio e pregiudizio») nel bibliotecario James Stanier Clarke che le chiede di descrivere i buoni sentimenti di un ecclesiastico? E come non godersi la ineffabilmente caustica risposta della Austen, che dietro un'apparente umiltà straccia l'interlocutore? Buona lettura.

**«È bastato solo un consommé e la mamma è tornata in se stessa»**

Mia cara Cassandra la tua lettera è stata per me oggi una graditissima sorpresa e io ho preso un lungo foglio di carta per dimostrarti la mia gratitudine. Sono davvero importante, ho assolto all'elevato compito di contare le gocce di laudano della mamma ieri sera. Porto con me le chiavi della cantina e della dispensa e da quando ho cominciato questa lettera per due volte ho dovuto dare degli ordini in cucina. Il pranzo era ottimo, ieri e il pollo lessato tenissimo quindi non sarò costretta a licenziare Nanny per questo.

Len sarà abbiamo disfatto quasi completamente i bauli e riposto la roba. Nanny ha preteso così e me non è dispiaciuto essere occupata. Ho tirato fuori i guanti e ho messo i tuoi nel cassetto. Sono di un bel colore chiaro proprio quello che avevamo scelto insieme, credo. Gli occhiali che ha trovato Molly sono della mamma. Le forbici di papà. Siamo stati felici di avere notizie così buone dei tuoi parenti, piccoli e grandi. Che il mio caro «itty Diddy» si ricordi di me mi ha fatto molto piacere stupidamente perché so che prestissimi mi dimenticherà. Il mio affetto per lui sarà più duraturo. Penso con tenerezza e con gioia al suo bel viso sorridente e ai suoi modi accattivanti finché, tra pochi anni, non si trasformerà in un ragazzo indolente e sgarbato. Sono proprio in collera con me stessa perché non scrivo più spesso, perché il mio alfabeto è tanto più grande e irregolare del tuo? La figlia della commare l'ibur si è messa a letto in attesa del parto. Le devo dare un po' dei tuoi vestitini da neonato? Quello dei merletti era qui appena pochi giorni fa. Che fortuna sia per me che per te che sia venuto così presto! Comare Bushell lavorerà

per noi soltanto un'altra settimana, perché Sukey ha avuto un posto. La moglie di John Stevens si incaricherà della nostra pulizia. Dall'aspetto non sembra che quel che lei ha toccato possa mai essere pulito ma chissà? Per il momento non pare probabile che avremo altre cameriere, ma un posto lo occuperà la commare Staples. Mary ha assunto una ragazza giovane di Ashe, che non è stata a servizio, come donna di fatica, ma James teme che non sia forte abbastanza per questo lavoro. È sabato sera, adesso, ma la maggior parte di questa lettera l'ho scritta stamattina. La mamma non è scesa affatto oggi, la laudano l'ha fatta dormire a lungo e nell'insieme,

credo che sia meglio Papà e io abbiamo pranzato da voi. Che strano! Ora lui sta benissimo insieme a John Bond giacché ho appena sentito il passo pesante di quest'ultimo lungo il corridoio. Domerzi la mamma ha trascorso un'ottima notte e si sente molto meglio oggi. Ho ricevuto la lettera della zia e grazie per lo stralcio che mi hai inviato tu. Scriverei presto a Charles. Per favore bucia Fanny e Edward da parte mia e chiedi a George se ha una nuova canzone per me. È veramente molto gentile da parte della zia invitare di nuovo a Bath, tanto gentile che non menta che la contraccambiamo accettando l'invito. Sempre tua, J.A.

ne mandi una sono molto onorata dal fatto che mi ritenete in grado di ritrarre un ecclesiastico come quello da voi sbalzato nel vostro biglietto del 16 novembre. Ma vi assicuro che non lo sono. Del lato comune del personaggio potrei essere all'altezza, ma non di quello buono fervente e dotto. La conversione di un uomo come questo deve a volte vertere su argomenti di scienza e filosofia di cui io non so nulla, almeno, di tanto in tanto deve abbondare in citazioni, e allusioni che una donna la quale, come me, conosce solo la madrelingua e anche in quella, ha letto molto poco non sarebbe assolutamente in grado di riportare. Un'istruzione classica o, comunque, una conoscenza molto ampia della letteratura inglese antica e moderna mi sembrano assolutamente indispensabili per la persona che possa rendere giustizia al vostro ecclesiastico, mentre io credo di potermi vantare d'essere, con tutta la superbia possibile la femmina più ignorante e peggio informata che mai abbia avuto il coraggio di diventare una scrittrice. Credoemi egregio signore, la vostra grata e fedele umile serva Jane Austen

**«Gentile Signora, nei suoi romanzi vedrei bene un ecclesiastico»**

Gentile Signora non siete certo obbligata a dedicare a Sua Altezza Reale la vostra opera attualmente in corso di stampa, ma se desiderate fare questo onore al Reggente adesso o in qualsiasi altro momento in futuro sono felice di potervene accordare il permesso senza che sia più necessario che vi prendiate il disturbo di richiederlo. Le vostre ultime opere, Signora, e in particolare *Mansfield Park* fanno onore nel più alto grado al vostro genio e ai vostri principi, in ogni nuova opera pare che il vostro intelletto abbia maggiore vitalità e capacità di discernimento. Il Reggente ha letto e ammirato tutte le vostre pubblicazioni. Accettate i miei sinceri ringraziamenti per il piacere che i vostri volumi mi hanno accordato leggendoli attentamente, ho provato forte desiderio di scriverlo e di dirvelo. E desiderato anche, cara Signora, che mi permetteste di

chiedervi di delineare in qualche opera futura le abitudini di vita e il temperamento e l'entusiasmo di un ecclesiastico che dovrebbe passare il suo tempo tra le metropoli e la campagna e dovrebbe essere un po' simile al Mene-strello di Beattie. *Silenzioso, quando era lieto affettuoso, anche se schivo ora il suo sguardo era moderato e triste ora rideva forte senza un motivo.* Secondo me né Goldsmith, né La Fontaine nel suo *Tableau de Famille* hanno «l'effettivamente descritto un ecclesiastico inglese almeno un ecclesiastico contemporaneo e completamente affascinato da essa nemico solo di se stesso». Vi prego, cara Signora, di riflettere su queste mie osservazioni. Credoemi sempre sinceramente e rispettosamente il vostro grato e fedele servitore J.S. Clarke Bibliotecario

**«Egregio Signore, non saprei mai descrivere la serietà della fede»**

Egregio Signore Emma è ormai così vicino alla pubblicazione che ritengo mio dovere assicurarvi che non ho dimenticato come mi avete gentilmente raccomandato di far mandare una delle prime copie a Carlton House, e che ho la promessa di Mr Murray che verrà inviata a Sua Altezza Reale in un plico indirizzato a voi, tre giorni prima che l'opera sia effettivamente uscita. Devo cogliere questa opportunità per ringraziarvi egregio signore degli alti elogi che avete conferito agli altri miei romanzi. Sono troppo vanitosa per nutrire il desiderio di convincervi che le avete lodati al di là dei loro meriti. Attualmente, la mia preoccupazione maggiore è che questa quarta opera non getti discredito su quanto è di buono sulle altre. Su tale argomento, però, voglio essere giusta con me stessa e dichiarare che, al di là del desiderio che abbia successo, sono ossessionata dall'idea che ai lettori che preferivano *Pride and Prejudice* sembrerà molto tempo sparito e a quelli che preferivano *Mansfield Park* molto meno pieno di buon senso. Così com'è, comunque spero mi concederete il favore di accettarne una copia darò disposizioni di Mr Murray perché ve

ne mandi una sono molto onorata dal fatto che mi ritenete in grado di ritrarre un ecclesiastico come quello da voi sbalzato nel vostro biglietto del 16 novembre. Ma vi assicuro che non lo sono. Del lato comune del personaggio potrei essere all'altezza, ma non di quello buono fervente e dotto. La conversione di un uomo come questo deve a volte vertere su argomenti di scienza e filosofia di cui io non so nulla, almeno, di tanto in tanto deve abbondare in citazioni, e allusioni che una donna la quale, come me, conosce solo la madrelingua e anche in quella, ha letto molto poco non sarebbe assolutamente in grado di riportare. Un'istruzione classica o, comunque, una conoscenza molto ampia della letteratura inglese antica e moderna mi sembrano assolutamente indispensabili per la persona che possa rendere giustizia al vostro ecclesiastico, mentre io credo di potermi vantare d'essere, con tutta la superbia possibile la femmina più ignorante e peggio informata che mai abbia avuto il coraggio di diventare una scrittrice. Credoemi egregio signore, la vostra grata e fedele umile serva Jane Austen



Un momento dell'allestimento della mostra «Invisibilia» a Roma

## «Invisibilia», alla scoperta di capolavori nascosti

Statue, dipinti, stoffe, vetri e maioliche mai visti o da tempo non visitabili, in mostra al Palazzo delle Esposizioni. Un prezioso patrimonio riapparso

ELA CAROLI

ROMA. Un'elegante figura femminile vestita di un leggero chitone la testa inclinata e i capelli raccolti in un nodo sulla fronte in mano un vissoio per il rito sacrificale e la lanterna di Anzio e celebre marmo del III secolo a.C. il cui volto dall'espressione assorta sembra riflettere un interrogativo. Che cosa fa a palazzo delle Esposizioni questa statua finora all'occhio del visitatore? Il museo nazionale romanico di cui sono autrice Gian Lorenzo Bernini della Galleria Borghese dove l'artista si raffigurò giovane e poi maturo, per il suo stesso sguardo fiammante quanto il bibecca questi sono solo alcuni tra i più pregevoli capolavori nascosti del patrimonio artistico di cui quella parte negata e abbandonata ai visitatori per molti anni è stata in questi giorni

eccitata in sedi improprie perché gli stessi musei sono inagibili in compagnia di altre queste opere insigni sono temporaneamente esposte a via Nazionale per una mostra dal titolo «Invisibilia. Rivedere i capolavori vedere i progetti organizzati dall'assessorato alla Cultura di Roma con alcune Soprintendenze romane (Architettura, Beni artistici e storici, Beni ambientali e Archeologia) che vuol essere la continuazione o forse la negazione in ambito locale dell'altra nostra, «Memorabilia» di qualche anno fa allo scopo di proporre al pubblico oltre a moltissime opere ormai dimenticate dal più una volta «alla situazione dei «lavori in corso» nei musei romani chiusi e per studiare la possibilità di creare per la capitale un sistema espositivo organico ed adeguato al ruolo internazionale della città.

I responsabili delle raccolte pubbliche infatti sono invitati a presentare ogni venerdì durante incontridibattiti col pubblico di addetti ai lavori e no i progetti specifici delle nuove sistemazioni museali e monumentali in corso di elaborazione, ed a rendere possibile, in un programma di visite guidate l'accesso alle collezioni e ai luoghi chiusi parzialmente o totalmente per tutta la durata dell'iniziativa cioè fino al 12 aprile. Da segnalare la visita ai dipinti della Galleria Borghese per cui il nuovo soprintendente ai Beni artistici e storici Claudio Strinati (in carica dal settembre '91) prevede ottimismo e apertura al pubblico. Il museo di Scipione Borghese e della sua magnifica collezione di quadri chiusa dall'84, per

gravi cedimenti del sottosuolo fu chiuso su cui poggiavano le fondamenta, dall'86 la Galleria fu aperta solo il piano terreno con le sculture di Bernini e del Canova, e intanto presta alla mostra 26 opere significative di Annibale Carracci, Rembrandt, Lanfranco il Crecheto ed altre tra cui i già citati autoritratti di Bernini, escludendo però le magnifiche tele di Caravaggio ora in prestito alla mostra fiorentina sul Mensi in trasferimento a Palazzo Ruspini di Roma dove si aprirà il 26 marzo. Gli altri musei qui rappresentati dai propri terreni sono la Galleria nazionale di arte antica di Palazzo Barberini con dipinti maioliche stoffe vetri e altri oggetti d'arte dell'ex Museo artistico industriale poi il Museo nazionale di Palazzo Venezia con le collezioni d'armi (Odecalchi e di arazzi Barberini) il Museo degli strumenti

musicali la Raccolta Torlonia con tre statue l'Antiquarium comunale con reperti dalle origini di Roma alla fine del mondo antico e infine dal Museo nazionale romano oltre alla Fanciulla di Anzio altre sculture tra cui un «Dioniso» recuprato di recente, affreschi staccati e mosaici. E se il caso della Galleria Borghese è certamente il più clamoroso forse il più singolare è quello dell'Antiquarium comunale chiuso da cinquant'anni, le cui collezioni per tutto questo tempo hanno vagabondato in sedi improprie e temporanee collezioni un tempo esposte in ben dodici sale, e che oggi nel considerevole numero di ventimila oggetti non meno di ben 780 casse da collocare da qualche parte.

Nel 1939 alla vigilia della seconda guerra mondiale le strutture dell'Antiquarium sito nel parco del Celio presso il Colosseo furono compromesse gravemente dalla costruzione della metropolitana il museo fu chiuso ma per decenni e di incerta si depositò su quelle casse assieme alla polvere malgrado le periclitiche ricerche e i progetti sempre accantonati. Alle raccolte ornamentali si devono aggiungere oggetti rinvenuti negli ultimi decenni ad esempio quelli dell'area sacra di S. Omobono complessivamente si copre un arco di tempo che va dal X-XI secolo a.C. al VI secolo d.C. Tra i reperti d'immenso valore è il «Corredo funerario di Crocetta Traphena con meravigliosi gioielli d'oro di fattura ellenistica e la famosa bambola d'avoro dal corpo di donna adulta una «Barbie» di l'antichità con le articolazioni mobili e curatissime notazioni anatomiche.